

Vestiti e Armi

parte di spettanza della IIBSU

Debbo ora parlare degli Svevi, che non costituiscono un unico popolo come i Catti o i Tencteri; occupano infatti la maggior parte della Germania, per di più distinti in tribù con nomi diversi, pur chiamandosi, nel loro complesso, Svevi. Una caratteristica di questa gente è piegare i capelli da un lato e stringerli in un nodo. Così gli Svevi si differenziano dagli altri Germani; così, fra gli Svevi, i liberi dagli schiavi. Un'usanza del genere si riscontra presso altri popoli - o per parentela cogli Svevi, oppure, come spesso accade, per imitazione - ma è rara e limitata alla giovinezza, mentre gli Svevi tirano in su, fino alla vecchiaia, i loro ispidi capelli e spesso li legano al sommo della testa. I capi li adornano anche. La loro attenzione a farsi belli è tutta qui, ma innocente; non si ornano infatti per amare o farsi amare, bensì per accrescere l'imponenza e incutere timore agli occhi del nemico, quando vanno alla guerra. »

P.C.Tacito, La Germania, 38

Pesaresi-Donati-Toscano-Moscatelli-Leone

Costumi:

Nell'Alto Medio Evo si aveva ancora come modello la cultura e la moda di Roma, che i longobardi potevano ammirare dai tantissimi resti di tombe e di edifici che presentavano figure maschili e femminili in larghissime tuniche.

Per tradizione, dunque, la tunica era l'abito più diffuso, sia per le donne che per gli uomini. Le donne portavano una tunica a maniche lunghe che arrivava fino ai piedi, spesso con lo strascico, sulla quale indossavano vesti più preziose, quando se le potevano permettere. In vita anche le donne portavano una cintura, spesso in cuoio, alla quale appendere i diversi utensili da lavoro o preziosi, borsette, oggetti. La tunica degli uomini, invece, era più corta ed arrivava fino al ginocchio, legata in vita da una robusta cintura in cuoio, che oltre ad essere l'elemento più importante del vestiario, testimoniava anche la classe sociale di appartenenza. Attraverso la propria cintura, un arimanno longobardo manifestava il suo peso sociale e la sua ricchezza.

I longobardi erano essenzialmente guerrieri, per cui nel loro abbigliamento maschile un ruolo centrale veniva occupato dalla spada, dallo scudo, spesso dalla lancia o da altre armi. Una volta stabilitisi in Italia, infatti, i longobardi adottarono stoffe più leggere, a partire dal lino (per i ricchi), ma non disdegnavano di utilizzare il cotone. Di una o più tuniche di lino come indumento principale dei longobardi, parla espressamente **Paolo Diacono nella Historia Langobardorum**, specificando che le tuniche "*erano ornate con larghi orli tessuti in vari colori*". Sempre Paolo Diacono ci fornisce alcune importanti notizie sulle calzature, che erano "*aperte fino quasi all'estremità dell'alluce e assicurate da lacci intrecciati*". Al di sotto della tunica, i longobardi indossavano pesanti brache, una sorta di pantaloni spessi, che li proteggevano dal freddo. Alle caviglie indossavano una sorta di parastinchi in panno pesante, che li difendeva sia

dalle storte che dalla fanghiglia, dalla polvere, dalla sporcizia, sempre in agguato su strade sterrate e su terreni impervi.



Per molti secoli, dunque, i colori a disposizione erano pochi e molto opachi e, come se non bastasse, i processi di colorazione erano lunghi e complessi. Per questo motivo, durante tutto il Medio Evo, il colore era sinonimo di ricchezza e si arrivò a definire delle leggi suntuarie che proibivano ai poveri di indossare vesti colorate, che restava quindi un privilegio dei nobili.

Il Giallo si ricavava dallo zafferano, il Rosso dalla robbia, il Viola dai mirtilli neri, il Marrone dal noce e dal nocciolo (a seconda dell'intensità), il Nero dal castagno. Quelle che oggi sono dunque le cosiddette "macchie ostinate" che sempre più efficaci detersivi provano ad eliminare, all'epoca erano i "colori" veri e propri a disposizione delle persone. Il materiale che abbiamo usato per la riproduzione degli abiti longobardi è il cotone, essendo il lino e la canapa divenuti col tempo costosissimi. La produzione è affidata ad artigiani e piccole attività tessili della nostra provincia, ma per gli abiti più ricercati, in particolare quelli delle protagoniste femminili, la progettazione e il confezionamento sono stati affidati ad una giovane costumista locale, Francesca De Rienzo. Le cinture di cuoio sono state realizzate artigianalmente, da due diversi artigiani: uno specializzato in cinture in cuoio per nobili arimanni ed uno che ha prodotto le



cinture per il popolo minuto.

Le donne, invece, indossano una tunica lunga fino ai piedi, una cintura di cotone o di cuoio e dei sandali senza lacci. A completare il loro vestiario ci sono ghirlande, mantelline e soprattutto scialli, pezzi di stoffa che le principesse longobarde indossavano per manifestare il loro rango sociale.

Ovviamente i costumi sono diversificati in base al rango sociale di appartenenza dei figuranti.

1- NOBILDONNA



2-NOBILE ARIMANNO CON MANTELLO



3- SERVANTE



Armi: 2- Corredo di un guerriero longobardo



3-Costume Longobardo



link usati :

<http://www.museotorino.it/view/s/61fe0d2a1783474c97a097ad8de207b5>

<http://www.cividale.com/citta/museo.asp>

<http://www.beneventolongobarda.it/beneventolongobarda/beneventolongobarda-costumi/>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/longoba3.htm>

<http://www.winniler.net/esercito.html>